

50 anni di violenze «Mi ha salvato White Mathilda»

Una «Settimana contro la violenza sulle donne» che volutamente è stata spostata dopo il 25 novembre perché, come ha spiegato l'assessore ai servizi sociali Franca Basso, «nella giornata internazionale tutti ne parlano ma poi, solo il giorno dopo, il 26 dicembre, ritorna tutto nel dimenticatoio». Ecco allora che giovedì sera in aula consiliare sono state protagoniste gli avvocati e le psicologhe dell'associazione White Mathilda che in villa Mella gestisce uno sportello per le donne vittime di violenza e stalking. Le pene e le possibilità di condanna del persecutore, i servizi offerti dal sodalizio, che impegna in totale 28 volontari su più comuni, sono stati al centro della serata che anticipa, giovedì 10 dicembre, la presenta-



Toccanti testimonianze in villa

zione, sempre in aula consiliare, del volume «Lividi, storie di donne ferite» di Laura Romano. Ma ad irrompere sono state le storie delle vittime che sono riuscite a rompere la catena di anni, se non decenni di soprusi. «Dopo 50 anni di maltrattamenti è stata la testimonianza di Agnese- bastonata, insultata, disprezzata e derubata, ho detto

basta. Ero stata 30 volte dai Carabinieri a raccontare quello che passavo e loro mi dicevano di denunciare mio marito, ma io avevo paura perché vivevo insieme a lui e non sapevo dove andare». Poi è arrivato un volantino, quello di White Mathilda, che ha cambiato il corso degli eventi, facendo iniziare un difficile percorso che, dopo mezzo secolo, l'ha portata a vivere da sola e separarsi dal coniuge. «Oggi sono felicissima, ma la sofferenza si porta dentro: denunciate, questo l'unico consiglio», afferma. Così come racconta anche Carmen Minacapilli. «Ogni volta che mio marito rientrava dal lavoro- ha spiegato- morivo dentro. Ho perso gli anni più belli della mia vita, sono stata costretta a licenziarmi dal mio posto di lavoro, ma da tre anni ho ricominciato a vivere: sono stati i miei figli a darmi la forza». E White Mathilda non si ferma qui ed ha già in cantiere per il prossimo anno un concorso musicale nelle scuole superiori, con il supporto dei Pau Boys, per raccogliere fondi per realizzare una casa di prima accoglienza per donne maltrattate. ■ **L.Br.**